Venerdì 13 Novembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 271.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre . . . . » 12, trimestre . . . . » 6, mese . . . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Confidiamo nel Paese.

La *restaurazione finanziaria*, a udire la gente seria, costituiva il *porro unum necessarium* pel Governo e pel Paese. Or i Ministri, a mezzo del Presidente del Consiglio, nella forma la più solenne che potevasi dare alle loro asserzioni, fecero sapere che nel prossimo Bilancio dello Stato il *pareggio si è conseguito*, e che per conseguirlo si curarono le *economie promesse nel loro programma;* soltanto per pochi milioni, senza mettere imposte nuove, conveniva ritoccare specialissimi cespiti di reddito che non colpiscono minimamente la generalità dei cittadini.

Ebbene? Per questi pochi milioni, nello scopo di non lasciarci nemmanco per un istante godere della lieta novella, da taluni si grida che i Ministri mancarono alle promesse, e che pei provvedimenti finanziarii annunciati il Paese si crederà sempre al *sicutera.*

Sinora il grido dei malcontenti prorompe dai Giornali d'Opposizione ad ogni costo; ma, come jeri antivedemmo, si farà ben presto udire eziandio nell'aula legislativa.

Quindi, così stando le cose, noi gridiamo, alla nostra volta, di *confidare nel Paese,* che sarà più ragionevole de' suoi pretesi suggeritori ed apostoli.

Noi confidiamo nel Paese, ormai stanco di udirsi ripetere ogni giorno una storia di miserie; nel Paese che intimamente non può essere sfiduciato delle proprie sforze.

Il passato fu una lezione per tutti; e dopo i rosei programmi del Minghetti sotto la Destra, e quelli del Magliani sotto la Sinistra (per non ricordare Ministri di minor fama), abbisognamo di posare su qualche base che offra i dati e gli indizii di concretezza rigorosa. E se mai le parvenze possono securarci ne' più acuti dubbj, le abbiamo adesso nel programma finanziario pronunciato dall'on. Di Rudinì, e che l'on. Luzzatti svilupperà fra pochi giorni davanti la Camera elettiva.

Per quanto vogliasi, si rifiuti loro l'appellativo di *grandi Ministri;* ma, dopo cotanti studj ed indagini, c'è la presunzione che la materia delle finanze l'abbian bene sviscerata, e che, essendosi dichiarati paghi della nomea d'*uomini di buona volontà,* non vogliano or mutarla col sospetto ingiurioso, per cui si avesse a chiamarli *ingannatori del Paese.*

Noi, avvezzi ad esprimere opinioni sincere ed alieni dall'adulare a qualsiasi Ministro, ci dichiarammo già *tra i dubitanti;* ma unicamente riguardo all'accoglienza che alla Camera si farà al Discorso del Presidente del Consiglio. Però, riguardo al Paese, constatammo, nè temiam smentite, come esso sia disposto a continuare ai presenti Ministri la *aspettazione benevola.*

Non sarà mai che il Paese, vista avviarsi a scioglimento la grave *questione finanziaria,* si ribelli per que' pochi milioni, i quali non saran poi aggravio generale de' cittadini, bensì colpiranno individui per benefici e servizi privilegiati, ovvero per qualche tassa o per più severi accertamenti sarà impedito di frodare lo Stato od i privati. Noi non temiamo che i concepiti provvedimenti si rendano tanto impopolari, sì da minacciare per essi che l'*accertato pareggio* svanisca come *miraggio.* Che se ne abbia a disputare alla Camera, ne siam persuasi; ma non è presumibile che per essi se ne risenta il Paese.

Nè si obbietti che, se pur Di Rudinì e Colleghi devono appigliarsi a que' provvedimenti, era inutile l'ultima crisi ministeriale, e che già, su per giù, anche senza Colombo e Luzzatti, Giolitti e Grimaldi e qualsiasi altro avrebbero fatto lo stesso. Oggi accettiamo la situazione qual'è. Riguardo alle concretate *economie,* teniamole pur quale sforzo quasi sovrumano per venire al *pareggio.* Riguardo ai *ritocchi* ed *accertamenti,* abbiamoli quali necessità transitorie. Il vantaggio d'oggi di confronto alla situazione passata, sta nella persuasione come ormai vogliasi da tutti per lo Stato una finanza sincera e severa. Quindi sarà già un bene questa persuasione, che impedirà, a qualsiasi Ministero dovesse succedere a questo dell'on. Di Rudinì, di ritornare agli errori e alle spensierate larghezze d'una volta.

Di ciò convinto, il Paese non si lascierà traviare dai soliti declamatori, i quali, per ispirito di partigianeria, gli contendessero adesso pur il conforto di credere che i governanti mirano a toglierlo da condizioni penose. Torniamo a dire: se noi poco o niente possiamo sperare nel senno e nella coscienza di certi politicanti, molto e molto confidiamo nel buon senso e nel patriotismo del Paese.

G.

Corriere dell'Esposizione Nazionale di Palermo.

(*Nostra Corrispondenza*)

Palermo, 9 novembre 1891.

E' da parecchi giorni che abbiamo avuto pioggia dirotta; dopo sei mesi di calma questo sono le prime acque e sebbene non possono preoccupare per la durata, che nel nostro clima mite non ha quella monotona continuità dei paesi settentrionali, pure questa volta accenna ad una persistenza insolita come per farlo apposta a cospirare contro i lavori dell'Esposizione, ai quali la pioggia porta sempre qualche inciampo. Probabilmente ciò sarà uno dei motivi per la proroga dell'inaugurazione, che mi ostino a credere impossibile pel 15 corr. Intanto il lavoro ferve, nelle varie gallerie è una vera babele.... di dialetti. V'è gente di tutta la penisola e, chi in un modo chi in un altro, quando occorre, bestemmiano tutti ugualmente; già s'immagina che trattandosi d'un meccanismo tanto complicato, qual'è un'esposizione, non tutte le cose vanno pel loro giusto verso.

A tutto ciò aggiungetè il frastuono indiavolato della ferrovia, che venne appositamente impiantata sin dentro il locale della mostra, per portare le casse provenienti tanto dalla via di terra, che da quella di mare; immaginate pure la non meno assordante Decauville, diramata in tutte le gallerie per facilitare il trasporto della merce, ed avrete un quadro pressochè esatto del movimento attuale. Ora si tratta di collocare tanta roba spedita in circa 22 mila colli; e dire che aumenteranno perchè, sebbene nella mia precedente scrivessi che gli espositori erano 7816, debbo aggiungere che arrivano ancora domande d'ammissione di nuovi espositori.

—

Il maestoso fabbricato dell'Esposizione sorge in un vasto rettangolo di 172 mila mq., di 85 mila di spazio occupato.

Lungo il Viale della Libertà sono gli edifizii principali, che formano il lato maggiore, al cui parallelo corrisponde l'edifizio, di fianco alla grandiosa Galleria del lavoro; la famosa colonia abissina, coi suoi famosi *tugul,* chiude uno dei due lati minori del quadrato, mentre l'altro vien chiuso dall'ingresso principale (quasi rimpetto il Politeama Garibaldi) ch'è ad un angolo fra due torri e due gallerie esterne con un magnifico porticato.

—

La prima impressione nell'osservare questi bellissimi edifizi, è prodotta da un sentimento di meraviglia, poichè si rimane quasi sorpresi dallo stupendo effetto d'insieme che presentano. L'edificio principale è l'esatta interpretazione del puro stile arabo-siculo: fu in quell'epoca (anni 826-1026 dopo G. C.) che l'architettura ebbe in Sicilia uno sviluppo sorprendente. I Mussulmani, partiti dal fondo dell'Arabia, antica sede delle scienze ed arti, nelle quali superarono i Greci, portarono vantaggi immensi durante i due secoli del loro governo ed occupazione in Sicilia, attendendo ad ogni genere di cultura. La civiltà e la sapienza Siciliana spinsero i Saraceni alla nobile gara di imitare i loro compatriotti dell'Asia e della Spagna che coltivavano con distinzione le arti, le lettere e scienze. Fu un'epoca rigogliosa nella quale l'architettura ebbe nei Saraceni artisti eccellenti e lo provano luminosamente i monumenti Spagnuoli ed Egiziani, per non tacere dei castelli famosi che Palermo ancora conserva, quali sono la *Zisa* e la *Cuba* (1).

—

L'architetto Prof. Ernesto Basile, autore del progetto, si è trasportato a quei tempi con precisione inappuntabile; dovuta al suo forte corredo di studii ed al sentimento artistico veramente squisito. — La policromia applicata agli edifizi raggiunge la perfezione e credo che nessuno troverà da dire su questa felice riuscita. — Agli artisti esecutori faccio le mie modeste congratulazioni per avere spiegato nei lavori quel sentimento di amor proprio, che onora chiunque ha la coscienza di saperlo applicare. — Proprio splendida la sala delle feste, che potrà contenere 5000 persone; vi si accede dall'ingresso principale o dalle gallerie interne che la circondano. E' sullo stesso stile arabo-siculo, ma più riccamente decorata: ha la superficie di m. 1200 con un quadrato centrale e tre nicchioni semicircolari, oltre ad un avancorpo rettangolare. La volta di questa sala è un gioiello d'arte.

Una cupola centrale è la copertura del quadrato, tre cupole semicircolari più piccole, coprono i tre nicchioni ed una copertura a botte è per la volta dell'avancorpo.

Le volte sono d'una fattura squisita, bellissimo l'effetto ricavato da quella miriade di piccole nicchie, molto eleganti l'architettura e la correttezza del disegno ed anche più riuscitissima la applicazione della policromia

Sono pure degni di lode l'edifizio del Palazzo delle belle arti e l'altro della Galleria delle macchine, sullo stile gaio del brillante 500. Abbastanza serio ed importante l'edifizio della mostra dei Ministeri della Guerra e Marina, il quale dal solo prospetto fa chiaramente comprendere quello che contiene nell'interno.

Per chiudere con le costruzioni confesso che esse fanno parte integrale della mostra nel senso che, a mio credere, rappresentano un saggio della ben nota valentia del prof. Basile al quale spetterebbe il primo premio se non avesse trascurato certe piccolezze che fanno male all'opera sua. Per esempio non comprendo perchè il palazzo delle belle arti dev'essere immediatamente attaccato all'edificio di altre gallerie: sta assai male all'occhio osservare una costruzione come l'arabo-sicula unita ad un'altra del 500, mentre si potevano staccare l'una dall'altra con una distanza di 6 metri. Indipendentemente dall'estetica, mi pare che stanchi pure il visitatore, il quale nell'interno passa da una all'altra galleria senza osservarlo.

—

In seguito parlerò della fontana luminosa posta in mezzo al giardino dell'Esposizione; certo non una novità, ma siccome ha un campo esteso, relativamente a modifiche, piace sempre. Parlerò pure del vilaggio abissino; per fermo la nostra Esposizione avrà la riproduzione d'un lembo africano.

C'è grande aspettativa poichè questa è una vera novità che ha niente di comune coi famosi africani andati in giro per l'esposizione di Torino e creduti Principi Assabesi.

—

Dopo l'inaugurazione comincerò la rassegna degli oggetti esposti. Udine e provincia danno circa una cinquantina di espositori: fra questi ho notato i seguenti, nella categoria mobili ed arredamenti: Volpe Antonio e Canciani Canciano; nella previdenza e beneficenza: Cassa di risparmio, Consorzio Filarmonico, Società operaia di M. S. Cassa Cooperativa e Società assicurazioni di Buttrio in piano, Mantica Nicolò, Monte di Pietà, Società di consumo, Società di M. S. Agenti Comm. Società operaia generale M. S.; meccanica di precisione: Bardusco Marco e Coccolo Maddalena; Rossati Cesare orticultura. Signora Hocke Ernestina, lavori donneschi. De Candido Domenico, enologia; E. Passero e Peressini Angelo litografia; Selan Giuseppe, zootecnica; Manzini Giuseppe, scuola professionale ed agricoltura; Masetti Giovanni, belle arti. Agosti Francesco, industrie tessili; Malignani Arturo elettricità; Pantarotto Giovanni, industrie tessili. Forse ve ne saranno altri di Udine che per ora mi sfuggono o che ometto avendoli possibilmente notati fra quelli della provincia; in ogni modo è meglio trascrivere pur questi: Fulvio Giovanni e Gorgacini Carlo, Cividale, mobili ed arredamenti. Nigris Osvaldo, agricoltura. Candotti Simone mobili ed arredamenti, Ampezzo. Grandis Giacomo, dolceria, Meduno, Lacchini Pagotti e C. Industrie estrattive, Sacile. Società Veneta Impresa costruzioni pubbliche, ceramica, Pasiano. Latteria Sociale, burro e formaggi, S. Daniele. Brasile Francesco, *Udine.* Billetter Radolfo, Brusadin Antonio, mobili ed arredamenti, Bernardis Francesco, industrie tessili, Scuola di disegno per la Società operaia, disegni, Pordenone. Pecile Legato, mobili ed arredamenti, Fagagna. Municipio di Fagagna, prev. e benefic. De Poli G. B. *Udine.* Fabris Giovanni di Leonardo, agricoltura, S. Maria la Longa. Measso Antonio, Ziriacco. Forno Sociale Cooperativo, e beneficenza, Feletto Umberto. Format Giacomo, vestimenta, Villa Santina. Sommavilla Antonio, Arti liberali e belle arti, Treppo Carnico. Calligaris Giuseppe *Udine.* Casucci Michele, agricoltura. Manzano. Manzoni Domenico, belle arte, Caneva.

Degli oggetti di tutti questi espositori ho visto solamente il mezzobusto in marmo rappresentante una bella guerriera (titolo dell'opera: Provincia di Trento) opera del Sig. Flaibani Andrea di costi al quale do' la consolante

(1) L'antica Lilibeo, poi dai Saracini chiamati Marsala, fu riedificata da essi. — Gli storici assicurano che sino agli ultimi dello scorso secolo si vedevano avanzi di altri monumenti, dei quali ora non rimangono che pochissime reliquie.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 3

TUTTO È BENE QUEL CHE FINISCE IN BENE.

NOVELLA.

Era bene una trentina d'anni che Ser Giacomo Spada forniva drappi e nastri per la toletta della signora Gica: ma si guardava però dal contare il tempo quando aveva l'onore di conversare con essalei, ciò che gli accadeva spesso: *in primis* perchè la principessa con lui volentieri si abbandonava alle chiacchiere, il piacere più dolce e gustato che donna greca conosca; secondariamente, perchè Venezia ebbe in ogni epoca i costumi familiari, che altrove si trovano soltanto nei piccoli villaggi, dove tutto il paese si conosce, dove anche un forastiero è accolto e festeggiato subito nelle brigate e nelle famiglie.

Dopo essersi fatta spiegare l'accidente per cui Ser Giacomo era caduto a' suoi piedi, la principessa Veneranda lo fece sedere a sè vicino, senza complimenti, e lo costrinse, malgrado reiterate umili scuse, ad accettare un riparo sotto il nero drappo della sua gondola, contro la pioggia e il vento che infuriavano sempre più ed autorizzavano ad esuberanza un abboccamento tra un vecchio mercante sessagenario ed una giovane principessa che non aveva più di cinquantacinque anni.

— Verrete con me sino a palazzo — gli aveva detto la dama — ed i miei gondolieri vi condurranno alla vostra bottega.

Nel tragitto, ella lo investiva di domande: sulla sua salute, sugli affari, sulla moglie, sulla figlia; domande piene d'interesse, di affezione e sopratutto di curiosità; poichè si sa che le dame veneziane, passando le intere giornate in ozio, non avrebbero assolutamente nulla a contare la sera agli amanti od agli amici, se non facessero al mattino una raccoltina di aneddotini più o meno puerili.

Ser Giacomo, sulle prime onorato assai di tali domande, vi rispose con meno prontezza e precisione, turbato, quando la principessa intavolò il capitolo de' prossimi sponsali di sua figlia.

— Mattea — gli diceva la curiosa dama, per incoraggiarlo a rispondere — è la più bella donna ch'io m'abbia conosciuto in vita mia... E sì che ne ho vedute di belle!... Dovete essere ben contento e superbo di avere una così vaga e così perfetta figliola. Tutta Venezia di lei parla e decanta le sue perfezioni e loda sopratutto il suo nobile portamento e le sue distinte maniere... Vediamo, Ser Giacomo... eh! ditelo, ditelo: perchè non mi parlate di lei come al solito?... Mi sembra quasi che siate malcontento, preoccupato... Scommetto che lo siete, ed a proposito di Mattea!... Perchè ogni qualvolta pronuncio il suo nome, voi tosto aggrottate le ciglia e mi fate un muso... Si direbbe che soffrite... Vediamo, vediamo: contatemi. Son l'amica della vostra famigliola, io; voglio bene a Mattea, proprio le voglio un gran bene; è mia figlioccia e ne sono superba. Mi dispiacerebbe quindi che fosse causa di dispiaceri per voi... Sapete bene che ho diritto di correggerla e di sgridarla. Forsechè avrebbe qualche amoretto?... Rifiuterebbe di sposar Checco, suo cugino?

Ser Giacomo, cui tutte queste interrogazioni mettevano sulle spine, cercava eluderle: ma la principessa che subodorava un secretuccio appunto nel fare insolitamente misterioso del suo fornitore di seterie, si accaniva a strapparglielo. Cosicchè il buon uomo, sebbene vergognoso di quanto stava per dire, si risolse a confessare il motivo delle sue preoccupazioni, avendo una piena confidenza nella bontà della principessa, e d'altronde, come buono e genuino *venezian de Venezia,* in fondo in fondo, desiderando egli stesso di squaccherare quanto sapeva.

— Abimè! Eccellenza, padrona mia riverita — cominciò egli prendendo una presa di tabacco immaginario nella scatola già vuota. — Abimè!... La è proprio mia figlia unica e sola causa dei miei dispiaceri, giunti ad un punto che non li so più dissimulare. Sua Eccellenza ben sa che Mattea non si trova più nell'età in cui le ragazze pensano alle bambole...

— Senza dubbio, senza dubbio, vostra figlia raggiungerà presto i cinque piedi di altezza — rispose la dama — Capite?... La più bella statura che una donna possa desiderare. Precisamente, come me. Nondimeno, ella non ha più di quattordici anni: ciò che la rende scusabile un poco, perchè a quell'età si è ancora bambine e non si ragiona, non si è capaci di un ragionamento serio. D'altronde, il precoce sviluppo della sua bellezza le deve necessariamente dare qualche impazienza di essere maritata...

— Abimè! — riprese Ser Giacomo. — Riveritissima mia padrona, ella notò una verità quando disse che la mia creatura è molto ammirata, non solo dai quanti la conoscono, ma ed Inoltre da quanti passano davanti la mia bottega. I più eleganti e più ricchi signori si fermano delle ore intiere davanti la nostra porta, fingendo discorrere fra essi od aspettare qualcuno, per gettare frequenti occhiate per entro, nello scrittorio, dove Mattea siede accanto a sua madre. Parecchi vengono anche a contrattare delle mie stoffe, per avere un pretesto di rivolgerle qualche parola. Qualcuno, per non uscire così com'era entrato, vi fa anche degli acquisti, magari un paio di calze di seta: e siamo sempre a quella: tutti pretesti. Donna Loredana, la mia mogliera, femmina prudente e vigilante se mai ve ne sono... non dico per vantarmi... escluso, che s'intende, Vostra Eccellenza... aveva cresciuto la povera figliuola nei buoni principii, tanto che non si era mai visto fanciulla così riservata, così discreta, così onesta... Tutta Venezia lo può testimoniare.

— Oh verissimo! verissimo!... E' impossibile avere una condotta più convenevole della sua. Lo udii l'altro giorno ripetere in un circolo: Mattea, pur essendo una delle più vaghe giovani di Venezia, spiccava ancor maggiormente pel suo far dignitoso, per la nobiltà del tratto che la distingue fra tutte le sue eguali e la fa comparire come una principessa in mezzo ad una caterva di contadine.

— Vero, verissimo, Eccellenza!.. Per Cristo, come è vero tutto ciò!... — ripeteva Ser Giacomo, con accento malinconico.

Poi tacque alcun tempo, quasi a raccogliere i suoi pensieri; e finalmente proruppe, tutto di un fiato, in un panegirico, accompagnando le parole co' gesti, come invaso da un entusiasmo a mala pena raffrenato fino a quell'istante.

(Continua)

notizia che, fra i lavori sul genere, il suo è generalmente giudicato uno dei migliori. Lo vidi così di sfuggita e m'è piaciuto a prima impressione, però ancora non azzardo un giudizio perchè ripeto è una prima impressione avrò tempo di osservarlo meglio per dire con più sicurezza il mio modesto parere.

—

Ieri sera sono stato al Politeama Garibaldi che aprì i battenti con l'Otello di Verdi. Risparmio qualunque descrizione, relativamente all'esecuzione dell'opera, e scrivo semplicemente i nomi degli artisti; Carrera Evelina, Tamagno, Maurel, Rapp; maestro dirett. e concertatore, Cav. Nicolai e.... scusate s'è poco!.. Avremo una stagione coi fiocchi; già non se ne è mai dubitato, quando l'Impresa è stata affidata a quel simpaticissimo Avv. Carlo Em. Di Giorgi. Il pubblico, piuttosto numeroso, volle provare che i prezzi un po' alti non lo scoraggiano ad accorrere alla *premiere*, e ieri sera il Politeama conteneva quanto ha di più eletto e brillante la nostra Città compreso un buon numero di forestieri. Vi furono parecchi pezzi bissati e molti applauditi; alla fine del 1.o atto si volle insistentemente per due volte all'onore della ribalta, l'Illustre prof. Damiani Ing. De Almeyda il quale ebbe applausi calorosi, entusiasti per l'opera sua così felicemente portata a termine. L'illuminazione del teatro a gas e luce elettrica, accresce notevolmente l'effetto delle decorazioni: intorno la zona della volta stanno collocate non meno di 300 lampade elettriche ad incandescenza le quali riflettono su lastre speciali di vetro opaco e concavo in modo da sembrare una fitta corona di perle. — Ad ogni fin d'atto le signore andavano in giro per visitare tutte la sale e non si sentivano che continue esclamazioni di meraviglia e compiacimento; in generale il pubblico è rimasto molto sodisfatto dell'opera del Damiani e le spontanee acclamazioni fattegli lo provarono sufficientemente.

G. Limandri.

Un Imbriani francese.

Parigi, 12. — *Camera* — Floquet presiede la seduta. Laur boulangista interpella sui provvedimenti che il guardasigilli ed il ministro delle finanze intendono prendere onde impedire nuove crisi finanziarie in Francia.

Laur, svolgendo la sua interpellanza, attacca personalmente Rouvier e la casa Rotschild provocando vivi incidenti. Dichiara di credere pericolosi i progetti di Constans sulle casse pensioni per gli operai, poichè porrebbero 12 miliardi di franchi nelle casse del tesoro; soggiunge che la politica finanziaria attuale condurrà la Francia alla rovina e la porrà alla mercè degli ebrei, dei quali domanda l'espulsione. Dice poscia che si fece un regalo di due milioni di franchi all'Italia poichè, in occasione del cambio decennale dei titoli di consolidato 5 0/0 italiano, essi non furono assoggettati al diritto di bollo. Pretende che i titoli italiani erano falsificati per 140 milioni di franchi. L'oratore provoca frequenti interruzioni.

Rouvier risponde circa l'espulsione degli ebrei chiesta da Laur: dice che il governo che accettasse simile proposta sarebbe degno di compassione. Non risponderà agli attacchi personali. Quanto a quelli diretti contro la casa Rotschild domanda a Laur se creda che il paese possa fare a meno di questo grande fattore di prosperità.

Laur interrompendo dice: non trattasi di ciò (*rumori*).

Rouvier rispondendo al rimprovero fattogli da Laur di aver avuto una conferenza con un grande finanziere, domanda se simile conferenza costituisce un delitto. Dichiara non esistere una crisi finanziaria. Nè in Germania, nè in Francia, nessuna crisi fu constatata. Cita delle cifre che dimostrano gli aumenti delle riserve metalliche del paese. La riserva della Banca di Francia è leggermente diminuita negli ultimi tempi, ma la situazione è buona. Tutte le operazioni del tesoro sono ripartite con prudenza (*applausi*). Soggiunge di avere la coscienza d'amministrare con prudenza e probità le finanze dello Stato. (*Approvazioni*). Quanto ai titoli italiani, egli usò del suo diritto non assoggettandoli al diritto di bollo. Era la terza volta che l'Italia era oggetto di tale favore. Dà quindi spiegazioni tecniche per provare che non si è per nulla incoraggiata la frode (*applausi*). La discussione è chiusa.

La Camera approva con 431 voti contro 32 l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo.

Soliti sistemi elettorali in America.

Al *New York Herald* in data di Guayaquil 11, narrano che le elezioni municipali provocarono zuffe nelle strade di quella città fra i partiti opposti. La polizia fece fuoco sulla folla. Parecchi feriti. La popolazione è indignata. Gli affari sono sospesi in seguito all'inquietudine generale.

Una sanguinosa rissa ad Altare.

Un brigadiere dei carabinieri ucciso; molti feriti.

Savona, 12. Ieri, nel paese di Altare, sulla riviera Ligure, si festeggiava il San Martino, tenendosi la consueta Fiera, che era riuscita brillantissima per concorso di gente dai paesi contermini, e per quantità di affari. Fra i numerosi convenuti si trovavano alcuni giovanotti Mallaresi. Fra gli abitanti di Altare e quelli di Mallare esiste da molto tempo una profonda ruggine, generata dalle consuete bizze e gelosie di campanile.

Ad un tratto, non si sa da chi occasionata, si accese una fiera disputa fra una comitiva di Mallaresi ed alcuni giovanotti del luogo. Intervenuti i carabinieri, volevano arrestare uno dei rissanti, perchè ubbriaco.

Non l'avessero mai fatto! Ne seguì una rivolta, volendo i compagni liberarlo. La mischia divenne generale, cominciarono a luccicare i coltelli ed un brigadiere dei carabinieri, che si era coraggiosamente lanciato in mezzo alla mischia, cadde a terra morto, colpito da una coltellata al cuore. Un altro carabiniere e quattro dei rivoltosi rimasero feriti; due gravemente. Si fecero alcuni arresti.

Avuta notizia del fatto, partì subito per Altare il giudice istruttore, accompagnato da carabinieri e da guardie di pubblica sicurezza. Oggi si recò sul luogo anche il sottoprefetto di Savona.

Il Congresso della pace.

Roma, 12. All'aprirsi della seduta venne annunciata la presidenza definitiva così costituita:

Bonghi presidente; vicepresidenti: Alfieri, Bayer, Darby, Howard, Mazzoleni, Moneta, Passy, Pratt, Ruspoli, Smith, baronessa Suttner e De Torres; dodici segretari.

Fra gli applausi approvasi la proposta di Sturge, delegato americano, di esprimere al Re, alla Regina ed al principe di Napoli i sentimenti d'ossequio del Congresso.

Intraprendesi la discussione del tema relativo alla pace e al disarmo in rapporto alle questioni economiche e sociali. Numerosi oratori, applauditi, parlano in proposito nella seduta antimeridiana e pomeridiana.

Sulla proposta di Bonghi si inviano le varie proposte svolte alla presidenza, onde ne riferisca nella prossima seduta.

Indi si apre la discussione sul tema relativo alle riforme pedagogiche aventi per effetto di diffondere nelle scuole i principii della pace. Parlano diversi oratori e poi si rinvia a domani il seguito della discussione.

La seduta d'oggi procedette seria e tranquilla e vi si discussero delle questioni gravi. Oggi i delegati intervenuti rappresentavano 17 Stati ed 80 Società.

—

Roma, 12. Nella seduta pomeridiana parlano Smith e Mazzoleni per l'arbitrato.

Brokoki, polacco naturalizzato italiano, propone un voto per una agitazione allo scopo di ottenere che l'imperatore di Russia dia la costituzione ai suoi stati e riconosca la nazionalità della Polonia.

L'oratore è vivamente applaudito.

Parlano Melchers, Caressa, Story, Raper, che propone l'unione degli Stati in Europa.

Intorno al disarmo parlano Passy e Gaillard che biasima gli scritti di Lafitte, Voigre e Zola contro la pace e la prossima ode di Carducci in favore della guerra.

Egli è applaudito.

Il processo di Massaua.

Ieri il Tribunale militare cominciò l'esame del processo per accusa di peculato, contro Livraghi e Cagnassi. Venne interrogato il Livraghi il quale si dichiara innocente. Spiega in quai modo vennero impiegati gli oggetti ed i denari sequestrati nelle case di Akkad e Kantibai; dichiara che versò parte degli oggetti nella Cassa militare, e parte ai rispettivi curatori giudiziari.

Il brigadiere dei carabinieri dichiara che fece una perquisizione nella casa di Akkad dietro ordine del Livraghi e senza il suo intervento; quanto vi si rinvenne fu consegnato all'autorità.

Altri carabinieri che parteciparono alla perquisizione confermano quanto sopra e dichiarano che nessuno vide la tabacchiera in oro e brillanti che Akkad affermò fosse nella sua cassa; dichiarano che Gozar, cassiere di Akkad, assisteva all'apertura della Cassa stessa. Il Gozar lo nega ed i carabinieri confermano la loro deposizione. In seguito a ciò il Tribunale ordina l'arresto di Gozar per falsa testimonianza.

Venne a Massaua pubblicato iersera un nuovo giornale che lodava sperticatamente il generale Gandolfi, e faceva l'apoteosi del Cagnassi e coimputati, ingiuriando il Livraghi, i testi d'accusa ed il conte Antonelli. Il generale Gandolfi ne ordinò immediatamente il sequestro.

Cronaca Provinciale.

L'inaugurazione della strada

REGINA MARGHERITA.

Come abbiamo più volte annunciato, domani 14 novembre s'inaugura la strada comunale che da Anduins per la Valle dell'Arzino conduce in Canale di Vito. Noi, gentilmente invitati, assisteremo a questa festa; e vi assisteremo con tanto maggiore intimo compiacimento in quanto che trattasi di lavoro in gran parte eseguito a spese di un privato — il benemerito nob cav. Giacomo De Cecconi.

E' un'opera che può dirsi veramente colossale, e il nome del cav. De Cecconi, se d'esempio ai contemporanei in tutto il Regno, dove i privati che si rendano benemeriti per larga e illuminata intraprendenza a vantaggio del pubblico non sono frequenti, verrà anche nel futuro ricordato.

«Da tempo immemorabile» — così scriveva il regio Commissario Pietro Vettori nel decorso anno — «da tempo immemorabile gli abitanti della Vallata dell'Arzino, costituita dalle borgate di Pert, Fruinz ed annesse, nonchè le frazioni di Pielongo e Canale di San Francesco, formanti la complessiva popolazione di 1480 anime, giusta il censimento del 1881, erano si può dire disgiunte dall'umano consorzio, in quanto che per accedere al capoluogo dovevano percorre oltre 12 chilometri di strada mulattiera disagevolissima girando Clauzetto, oppure un sentiero molte volte impraticabile e sempre pericolosissimo sovrapposto al torrente Arzino. — I continui loro reclami per la costruzione di una strada destinata a metterli in diretta comunicazione con la pianura del Friuli non solo non furono mai esauditi, ma sarebbe stato inoltre sempre deriso colui che, pur conoscendo le stremate risorse del Comune e la grandiosità dell'opera, si fosse permesso di esternare anche una lontana speranza sulla possibilità di poter ottenere presto o tardi ciò che giustizia ed equità pur reclamarono.

«Oggi però questo sogno da secoli accarezzato sta per realizzarsi:... una strada quasi tutta piana, comoda e convenientemente spaziosa, sorta quasi per incanto dalla angusta gola dell'Arzino, darà vita a tutta la popolazione di Canale di Vito, apportandovi smisurati vantaggi nei riguardi dell'agricoltura, dell'industria e del commercio...

«La nuova strada si diparte da quella comunale esistente, che conduce da Casiacco a Vito d'Asio, 300 metri prima del bivio, ove da questa si dirama il tronco che mette ad Anduins. — Il tracciato passa con leggera salita sotto il paese di Anduins e va a portarsi al chilometro 1380 sulla parete a picco, che forma, si può dire, il principio delle difficoltà che si dovettero vincere nella Valle dell'Arzino. Da questo posto a m. 344 sul mare, ove la strada si trova a metri 140 sul fondo della valle, essa con una pendenza uniforme del cinque per mille, sempre a mezza costa del monte Clapet, va a raggiungere al chilometro 6,100 il piano di Chiamp, mantenendosi sempre sulla riva destra del torrente Arzino.

«Dal chilometro 1,300 al chilometro 4,800, ove si trova l'abitato di Pert, è un continuo succedersi di pareti a picco e burroni, che si dovettero passare con poderosi tagli di rocca e forti muraglioni di sostegno.

«Non si fecero gallerie per la poca resistenza della roccia, ma si reputò conveniente una mezza galleria al chilometro 2.200.

«Dal chilometro 4 800 fino a Chiamp, all'infuori di qualche tratto franoso, il terreno poco inclinato, non offre grandi difficoltà alla costruzione, ma dopo di avere attraversato, al chilometro 6.500-6.800, una chiusa dell'Argine, dove fra le altissimi pareti di roccia esso si è scavato il suo letto, ed ove la strada corre fra altissimi muri e grandi lavori di mina mantenendosi circa a 30 metri sulla valle, la strada stessa passa sul punto più stretto della chiusa con un ponte in muro di 12 m. di luce sulla riva sinistra (chil. 6.800).

«Al chil. 7.500 ripassa con altro ponte eguale sulla riva destra, e al chil. 7.700 attraversa un altro ponte di egual luce, sopra il profondo Rivo del Pavèon.

«Dopo di avere con leggera salita superato al chil. 8.000 una difficile sortita a mezza costa, dove fu anche progettata una corta galleria, e attraversata al chil. 8.6 il Rivo di Pielongo con un ponte in numero di m. 10 di luce, la strada va a portarsi al chil. 92 (m. 331.4 sul mare) nel ponte esistente sopra il torrente Arzino, e immette così nella strada mulattiera che conduce a S. Francesco. — Quindi, un altro ramo si diparte ai chilometri 8.4 dal tracciato principale e va a portarsi con un percorso di circa chil. cinque al villaggio di Pielongo posto a m. 4.66 sul mare.

«La strada è larga normalmente m. 3.80, dei quali 0.40 sono riservati alla cunetta e 0.40 ai paracarri e parapetti, ed offre quindi 3 metri di carreggiata libera, il cui transito viene facilitato da numerose piazzette di scambio.

«I lavori di costruzione vennero inaugurati il 18 settembre 1889 e furono tosto spinti con tutta alacrità, di maniera che verso il termine di febbraio del 1890 un sentiero da muli percorreva già il tracciato fino a chil. 6.1 e il primo chilometro era già compiuto.

«Intanto, numerose squadre di minatori e muratori, sparse lungo gli altri 4 chil., lavoravano con lena a vincere le grandi difficoltà offerte dal terreno ripidissimo lungo il Clapet e già al primo giugno i carri di trasporto arrivavano al chil. 3 ed al 18 settembre, anniversario della inaugurazione dei lavori, i primi 5 chil. erano compiuti e vinte si può dire in tal modo le difficoltà maggiori che la nuova costruzione doveva superare... »

—

Diamo qui *l'itinerario* per la festa di domani, cui furono invitate autorità governative e provinciali:

Partenza da Udine con treno speciale alle ore 9.30.

Arrivo a Casarsa ore 10 ant.

Partenza da Casarsa con apposite carrozze ore 10 ant.

Arrivo e dejeuner a Spilimbergo ore 11.30 ant.

Partenza per Casiacco ore 1 pom.

Arrivo a Casiacco alle ore 2.30 pom., da dove, dopo cambio di cavalli, si riparte per Canale di Vito.

Scoprimento della lapide commemorativa ore 3.30 pom.

Arrivo in Canale di Vito ore 5 pom. Banchetto, ore 7 pom.

L'albero della libertà.

Palmanova, 12 novembre.

— Così non si può andare avanti — dicevami una sera l'amico O... fumando tranquillamente la sua pipa di radica, che non aveva nulla a che fare con quella di Pascarella, tuffata, all'ora del tramonto, nelle sacre acque del Gange, nè con quella scoperta negli scavi di Aquileia.

— Eh! caro O..., anche Confucio scrisse le tue parole. Non è più possibile andar avanti così, e pure son passati quattromila anni.

Si parlava dell'aspetto e delle condizioni misere di Palma e dell'albero della libertà caduto. E' vero, cadde l'albero; ma non cadde la libertà. Non passiamo mica le notti di Pietroburgo, quando le case si perdono nell'oscurità, e sulle rive della Neva spira una brezzolina, e quarantamila e più guardiani, poliziotti e cosacchi s'aggirano per le vie, e i più sanguinari nichilisti dormono nel tepore delle piume, e le carceri sono popolate di circa trentamila persone. Non siamo ai tempi di certa dominazione che nel corpo di guardia teneva due cannoncini montati, puntati carichi e le miccie accese.

Migliaia di soldati non popolano come un tempo Palmanova, anzi anche le due ultime compagnie di militari che qui rimangono, se si andranno, resteremo soli e liberi, liberissimi perchè le nostre strade, le nostre piazze non saranno mai più calpestate dalle scarpe di soldati italiani. Tutta bontà del Governo; dobbiamo ringraziarlo e per dimostrargli riconoscenza, pregarlo di aumentarci le tasse. E se l'albero della libertà cadde, ne sorgerà uno nuovo. Non cadde forse anche ai tempi della Serenissima? E pure v'era due anni fa. Lo rimetteremo quando il Governo ce ne fornirà uno che si farà regalare da Menelick in compenso dei milioni che noi gli daremo, o quando il Municipio potrà seminarne uno, cioè quando le finanze comunali saranno ingrassate.

Non si persuase l'amico mio, aprì la bocca per fare una esclamazione; la pipa, la magnifica pipa di radica, cadde, s'infranse.

> Ed or nel duol che il preme,
> Triste infelice ei geme,
> Mentre rimpiange l'alma
> La sacra pipa e Palma.

Inaugurazione del Gabinetto di Lettura.

Tricesimo, 12 novembre.

La sera dell'11 corrente si aprì la Sala ai Soci del Gabinetto di Lettura testè istituito. L'invito era per le ore 5 pom. e l'apertura si inaugurava con trattenimento musicale e bicchierata. Il servizio assunto da Siora Catina conducente il caffè alla «Stella di Venezia», venne disimpegnato in modo inappuntabile. La sala, decorosamente addobbata, raccoglieva parecchie signore, i Soci ed il quintetto composto da signori dilettanti e gentilmente diretto dal nob. sig. Giovanni Pilosio. E' inutile aggiungere che tutto contribuì a passare una serata dove il buon umore ed una cortese allegria regnarono sovrane. Non mancarono i brindisi, e taluno fra questi seppe mantenere abbastanza corretta la nota dell'ilarità che l'accompagnava. La Direzione ed i Soci promotori accennarono alle norme regolamentari della Società, ed allo scopo che si prefissero nel promuoverla; cosa che infine venne riassunta da uno di essi con le seguenti parole:

— Signori, permettetemi anzitutto che vi ringraziamo, poichè cortesemente aderendo all'invito siete qui convenuti ed uniti per dar vita alla nuova Società. Intendiamo poi di ringraziare anche coloro, che quantunque non presenti al momento, pure si iscrissero volonterosi nell'albo dei Soci. Dovendo contare fra questi le persone più colte ed elette di questo paese e contorni, ci lusinga a credere che la vita della nascente Società abbia ad essere duratura, sostenuta come si vede da tanto appoggio materiale e morale. Ognuno saprà, persuadersi dei vantaggi che possono derivere dalla medesima, come quella che potendo fare a comunanza di idee e di pensieri, potrà forse col tempo aprire la via ad istituzioni migliori. *Il civile e geniale ritrovo* non avrà già per solo scopo il passatempo, ma col rendere più facili i personali rapporti servirà anche ad infondere e cementare quella stima e rispetto, che persone dabbene con la loro savia condotta e col retto giudizio, sapranno procurarsi.

Quella parte dei Soci che di già ha varcato *il mezzo del cammin di nostra vita*, servendo di guida con l'esempio, saprà mantenere la concordia e la pace, e seguendo sempre la corrente del progresso, insegnerà ai giovani ad evitare scogli, insecccature e mal fide sponde. Qualora in questo piccolo centro di campagna si potesse formare un nucleo di persone ispirate a saggi ed onesti intendimenti, e se in seguito si sapesse mantenerle un pò al di sopra del livello comune, dando loro un indirizzo franco e sincero, in tal caso si avrebbe raggiunto quello scopo, che col procurare un sito di civile e geniale ritrovo, ci siamo prefissi, cioè quello di instradare sulla via che forma il carattere. L'idea della costituzione di questa Società essendo stata accolta con tanto favore, ci lascia certa speranza che i fatti saranno per corrispondere pienamente alla nostra aspettativa.»

Alle 7 1/2 l'adunanza si sciolse fra le congratulazioni, i saluti, le strette di mano e l'arrivederci

San Martino a Latisana.

Latisana, 11 novembre.

Grande animazione. — Belle e simpatiche contadine, occhioni e sguardi di un colore... il più eloquente; allegre e contente, piene di buon umore; gli uomini seri e pensierosi pagano le loro scadenze; altri gaudenti, bevono e mangiano brindando a San Martino.

Mercato di bovini e suini assai animato: vennero conclusi affari numerosi ed importanti. Abbaamo Circolo di acrobati, spettacoli di mercanzie di ogni specie.

Evviva San Martino! per Latisana è una giornata allegra; unica giornata durante l'anno, in cui ognuno si scuote, vive piangendo, o godendo! Tanto è lo stesso; la vita è così fatta; soffrire, godere e poi... poi... meditare!

In calle, alcune persone rispettabili, stavano discutendo pro e contro dell'*aquilotto*, dico, *aquilotto*: altre di parer tutto contrario, dicevano *acqualotto*... Povera lingua Italiana; che dirà mai... la Dante Alighieri?

Voi direte... chi sono codeste persone rispettabili? Oscar lo sa, ma noi dirà...

La Presidenza del Teatro Sociale, è in trattative per avere una buona compagnia comica.

Il tempo ora è allo scilocco, dopo tanto soffiar della bora: non ne poteva proprio più! Nelle valli da pesca, causa la violenza del vento, ed il freddo intempestivo, molto pesce è morto. In pescheria a Venezia, di pesce havvene tanto e tanto che non sanno cosa farne! A Natale, poi, chi lo sà a che prezzi andrà!

Le sottoscrizioni per l'acquedotto, vanno sempre più aumentando; in un'altra mia voglio, a rischio di farmi bastonare, indicarvi i nomi di quei signori gretti, esosi, taccagni, che sono restii a porre la loro firma. Costoro meriterebbero di vivere all'epoca in cui a Latisana erano padroni i frati e le monache; all'epoca della Santa Inquisizione.

Nautilius.

Scuola di disegno applicato alle arti ed industrie.

Tolmezzo, 12 novembre.

Il giorno 14 corrente avrà luogo l'apertura della scuola di disegno applicato alle arti ed industrie di questo Capoluogo.

Le iscrizioni si riceveranno presso la sede della scuola nei giorni 14 e 16 dalle ore 6 e 8 pomeridiane, e nel giorno 17 comincieranno le lezioni.

Le lezioni avranno luogo nei giorni feriali dalle ore 7 alle ore 9 pom.

La Direzione si dirige agli artieri tutti del Circondario, agli apprendisti ed ai loro genitori, e li esorta a frequentare e far frequentare questa scuola che rivolge le sue cure a quella specie di studi che col progresso rapidissimo delle arti ed industrie, sono resi assolutamente necessari all'esercizio di qualunque di esse.

Schiacciato dal treno.

Pordenone, 13 novembre.

Questa mattina il treno N. 56 investiva il guardiano del casello N. 83-49, certo Zorzan Geremia.

Il poveretto rimase schiacciato.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello
Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.
— GIORNO 12 Novembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	13 Novem. Ore 8 ant.
Ter	8 3	10.	11.	10.8	11.4	+ 4	+3 8	10.2
Bar	746.	740.	740.	748.	—	—	—	748.
Dir.				—	—	—	—	—

Tempo vario piovoso.
Minima nella notte 12-13. 8.

Bollettino astronomico
13 Novembre 1891

Sole { leva ore di Roma 6. 56
Passa al meridiano 11. 41. 12
Tramonta » » 4. 26
Fenomeni importanti :

Luna { leva ore 3 24 s
tramonta ore 3. 15 m
età giorni 11. 7
Fase :

Il genetliaco del principe di Napoli.

Al telegramma mandato l' altro ieri dall' on. senatore di Prampero, presidente del Consiglio provinciale, al Principe di Napoli, venne data la seguente risposta :

« A lei ed agli onorevoli componenti la rappresentanza di codesta provincia S. A. R. manda affettuose grazie per loro graditi auguri.

Il Primo Aiutante di Campo.
Mora. »

Causa Bisleri - Girolami — una rettifica.

Annunciando l' altro ieri l'esito della causa Bisleri - Girolami, si disse che il Tribunale condannava il querelante Bisleri al risarcimento dei danni. Dobbiamo rettificare, poichè il dispositivo della Sentenza non parla di danni, limitandosi a dichiarare « non farsi luogo a procedimento al confronto di tutti e tre gli imputati per inesistenza di reato. »

Tanto il Pubblico Ministero come il querelante Bisleri ricorsero in appello; ora, se mai, i danni dovrà pagarli chi perderà in ultimo la causa.

Comitato dei Sott' ufficiali in congedo.

Il giorno 8 corrente, ebbe luogo a Verona la riunione del Comitato permanente dei sott'ufficiali in congedo in attesa d' impiego; elette le varie cariche, dopo animata discussione fu deliberato, come primo passo da farsi, di spedire una lettera a S. E. il Ministro della Guerra. Affinchè il Comitato abbia ad avere maggior forza nell' agire, prega caldamente gl'interessati di mandare, per mezzo di lettera, la loro adesione alla sede in Verona, Via Tre Marchetti N. 11.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 grande rappresentazione : si darà per la prima volta *Clodoche* quadriglia parigina per quattro dame e quattro cavalieri.

Tutte le sedie nella galeria a pepiano saranno libere.

Raccolto della segala nel 1891.

Diamo quì di seguito le notizie approssimative per distretti su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia compilata dalla R. Prefettura e testè approvata dal R. Ministero d' Agricoltura.

Avvertiamo che il primo numero indica a quanti ettari si è estesa la coltivazione del genere, il secondo numero indica l' ammontare complessivo del raccolto in ettolitri di semi ed il terzo numero la produzione media per ettaro, pure in ettolitri di seme.

Ampezzo 11 — 77 — 7
Cividale 220 — 2,065 — 9,38
Codroipo 495 — 2,377 — 4,80
Gemona 49 — 563 — 11,49
Latisana 51 — 518 10,18
Maniago 166 — 1,419 — 8,55
Moggio — non si coltiva
Palmanova 282 — 2,253 — 7,99
Pordenone 905 — 6,381 — 7,05
Sacile 177 — 1,337 — 7,55
S. Daniele 550 — 5,358 — 9,74
S. Pietro al Nat. 17 — 174 — 10,23
S. Vito al Tagl. 99 — 880 — 8,88
Spilimbergo 408 — 5,020 — 12,30
Tarcento 33 — 412 — 12,48
Tolmezzo 50 — 486 — 9,72
Udine 1227 — 9,373 — 7,64
In tutta la Prov. 4740 — 38, 693 — 8,16

Il prodotto fu inferiore a quello del 1890 in causa di minore coltivazione e di danni da siccità, da nebbia, ecc., giacchè nel 1890 la coltivazione s' era fatta su 5259 ettari, con un prodotto totale di 54376 ettolitri, e quindi con un prodotto di dieci ettolitri e trentaquattro litri per ettaro.

Trasporto di macelleria.

Il sottoscritto, quale proprietario della macelleria in via Gemona N. 10, si fa in dovere di rendere noto al pubblico ed alla sua clientela di aver trasportato il detto negozio in via Paolo Canciani N. 19, casa Angeli ; e per non temere concorrenza qualsiasi promette inappuntabile servizio e qualità finissime.

Udine, 6 novembre 1891.

Giovanni Rumignani.

L'ASSASSINO FEDERICO MAGISTRIS HA CONFESSATO

Cartelle sequestrate

—

L' accusato è più tranquillo.

—

Fin da ieri scrivemmo che, sul truce assassinio commesso la sora del tre novembre dal capo-quartiere Federico Magistris in personona dell' ex brigadiere dei carabinieri Pietro Mons, non c' era bisogno di raccogliere altre notizie importanti : la luce si ora fatta, evidente, innegabile.

Le testimonianze raccolte con esemplare sollecitudine dall' autorità di Pubblica Sicurezza e dall' autorità giudiziaria — Giudice dott. Ballico, Ispettore di Pubblica Sicurezza dott. Bertoja e Delegato Ippoliti, nonchè i Reali Carabinieri — avevano accompagnato il Magistris, dal triste luogo ove tanto egli inferocì contro l' amico suo, fino a casa.

Testimoni avevano veduto il Magistris e il Mons assieme, per istrada, in osteria — fino alla bottiglieria di Via Daniele Manin all' angolo con via della Prefettura. Un testimonio, dieci minuti prima delle nove, non solo veduto aveva il Mons ed il Magistris in Piazza d'Armi, presso Il Circolo Zavatta ; ma udito il Mons dire al Magistris :

— E' inutile.. Puoi dire quello che vuoi, che le cartelle questa sera non te le dò.

Non ignorano i lettori come un carabiniere abbia veduto, tre, quattro minuti prima delle nove, sotto il viale degli ippocastani appiè dell' argine della roggia, il Mons in compagnia d'un altro i cui connotati corrispondevano a quelli del Magistris : i duo parlavano concitatamente.

Poi mentre scoccavano le nove, improvvisamente, a tradimento il Magistris battè col martello nascosto sotto il cappotto contro il capo del fidente amico e lo stese a terra, e invéì su quel capo con ben diciotto colpi. Rubò le cartelle, vuotò tutte le tasche dell' ucciso, ne trascinò il cadavere e lo spinse nella roggia : dopo, con passo affrettato, per sotto la Riva delle Grazie, rasentando il caseggiato dove sta l' osteria del Nord, per via Lirutti, ponte d'Isola e via San Cristoforo, venne fino in Mercatovecchio.

Fu veduto da un testimonio verso le nove e un quarto presso il caseggiato sopra indicato, fu veduto dal vigile Moretti in via Mercatovecchio. E al vigile Moretti, certamente allo scopo di procurarsi un alibi, rivolse il Magistris la parola, contro il suo costume. E a due parrucchieri, coi quali era stato veduto in quella sera ; nel domani, prima di andare in Quartiere, egli disse che, per liberarsi da ogni seccatura, potevano, se interrogati, asserire che non avevano veduto il Mons insieme con lui, nella sera fatale.

Al ponte in via Lirutti fosse il Magistris buttò nella roggia alcune carte, — fors' anco il taccuino — trafugate al Mons ; una busta di lettera diretta a quest' ultimo fu rinvenuta nella roggia in via Grazzano, presso lo stabilimento Volpe.

—

Jeri, il Tribunale faceva una lunga e minuziosa perquisizione nella casa materna del Magistris, presso la piazza Venerio, ov'egli aveva sempre una cameretta per suo conto, dacchè in via San Lazzaro non teneva che il recapito come capo-quartiere.

La perquisizione portò al **sequestro delle cartelle di rendita** al portatore, dal Magistris rapite al povero Mons. Rappresentano il valor nominale di lire quattromila cinquecento. Mancherebbero circa trecento lire, le quali probabilmente il Mons avrà spese nel farsi acquisti per casa durante i mesi dopo il suo licenziamento dal corpo.

—

Scrivemmo ieri che il Magistris più volte parve sul punto di confessare : di fronte alle aggravanti circostanze che si andavano ogni giorno più accumulando sul suo capo, lui stesso comprendeva essere inutile ogni negativa.

Il suo contegno, massime negli ultimi giorni, era sempre agitato : il rimorso pel commesso delitto lo turbava.

Jermattina, il guardiano che lo sorvegliava lo udì sclamare :

— E' morta... è morta !...

— Chi ? — domandò.

— Maria...

Forse, una dolorosa visione lo esagitava, in quel momento.

E jeri stesso, egli avrebbe tentato di suicidarsi, battendo la testa contro il muro. Fu trattenuto a tempo.

—

Ma le prove più sempre si accumulavano : ultima, decisiva, le cartelle sequestrate.

E jersera, **Magistris Federico confessò di avere ucciso a martellate Pietro Mons per derubarlo delle cartelle di rendita.**

—

Il martello, sul quale tante chiacchere si erano sparse in città — chiacchiere da noi pure riferite, soggiungendo però che si era dovuto concludere non avessero alcun fondamento — il martello era del Magistris. Egli lo aveva preso nella casa della sua famiglia, premeditando il delitto.

—

Si dice che, giorni prima del misfatto, il Magistris avesse condotto seco il Mons fino al Cimitero. Testimoni affermano questa circostanza, la quale forse rivela come nell' animo dell'assassino covasse da lungo tempo il truce pensiero.

—

Cattivissime informazioni sul Magistris vennero raccolte dall' autorità inquirente.

—

Sulle vesti del Magistris, esaminate al microscopio, si rinvennero non solo macchie di sangue, ma **traccie di pezzi di cervello schizzati contro il cappotto !**

—

Sopra un biglietto, fra i piatti dove gli era stato portato il cibo, nel rimandarli indietro il Magistris **col sangue aveva scritto** — tre o quattro giorni sono **le parole :**

— Bisogna trovare testimonio che mi vide alle 8.50 in piazza Vittorio Emanuele.

—

Dopo la confessione, il contegno del l' imputato è più tranquillo.

—

Il giudice istruttore dott. Ballico mostrò, come sempre, oltrechè perspicacia non comune, solerzia e diligenza proprio esemplari. Vivi elogi pertanto a lui tributiamo, a nome della intiera cittadinanza.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 940.

Comune di Palazzolo dello Stella.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di Segretario comunale con l' annuo stipendio di L. 1200. Le istanze d' aspiro, corredate a legge, ed il certificato dell' ultimo servizio reso in una pubblica amministrazione, dovranno prodursi nel corrente mese e l'eletto assumerà l'ufficio il primo gennajo 1892.

Palazzolo, 9 novembre 1891.

Il Sindaco.
G. B. Fantini.

—

526 - 91.

Aufgebot.

Es wird zur allgemeinen Kenntniss gebracht, dass

1. der Maurer Anton *Siàlino*, aus Pagnacco, Provinz Udine, Königreich Italien, wohnhaft zu Càssel, Wolfsangerstrasse N. 4, Sohn des verstorbenen Viehhändlers Valentin Siàlino und dessen verstorbenen Ehefrau Therese geborene Driussi, Bèide zu Pagnacco zületzt wohnhaft gewesen.

2. und die Dòrothea *Bèrnhard*, Dienstmagd, aus Witzenhausen, Regierungs bezirks Càssel, wohnhaft zu Càssel, Wolfsangerstrasse N. 4, Tochter des verstorbenen Dienstknechts Peter Bèrnhard und dessen verstorbenen Ehefrau Katharina geborene Henning, Bèide zu Witzenhausen zületzt wohnhaft gewesen, die Ehe mit einander eingehen wollen.

Die Bekanntmachung des Aufgebots hat in de Residenzstadt Càssel, sowie in Witzenhausen und in der zu Udine erscheinende Zeitung *Patria del Friuli* zu geschehen.

Càssel, am 9 November 1891.

Der Standesbeamte.
In Vertretung
Becker.

Notizie telegrafiche.

Questione risolta.

Roma, 12. La vertenza italo-americana circa gli eccidi degli italiani in Nuova-Orleans, sarebbe stata risolta in favore dell' Italia. Il Governo degli Stati-Uniti si impegnerebbe di pagare alle famiglie dei linciati quell' indennizzo che l' Italia, vista la condizione delle cose, domanderà.

La bufera in viaggio.

Londra, 12. In seguito alla bufera di ieri in tutta l' Inghilterra, numerosi naufragi furono segnalati.

Il numero dei morti è calcolato attualmente a quaranta.

Parigi, 12. La tempesta si è estesa alle coste di Spagna, Portogallo e Belgio.

I dispacci continuano a segnalare naufragi e accidenti in terra.

Le guardiane della pace.

Berlino, 12. La *Norddeusche Allegemeine Zeitung*, commentando i discorsi di Rudinì e di Salisbury, riassume l' opera loro nelle quistioni interne e dice che il trattato di commercio testè concluso, sviluppando i traffici italo-tedeschi, sarà un nuovo legame che stringerà vieppiù le due nazioni guardiane della pace.

Soggiunge essere notevole che Salisbury e Rudinì espressero contemporaneamente fiducia nel mantenimento della pace e conclude felicitando Salisbury e Rudinì dopo i discorsi che saranno approvati da tutti gli amici della pace.

NOTIZIE DI BORSA

VENEZIA 12.

		da	a
Rend. Italiana	10/0 god. 1 gen. 1891	—.—	—.—
» »	10/0 god. 1 lugl. 1891	—.—	91.—

Cambi

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Germania	—.—	—.—	125.40	125.60
Francia	102.25	102.40	—.—	—.—
Londra	25.54	25.59	25.56	25.62
Vienna-Trieste	219.1/8	—.—	—.—	—.—
Bancon austriache	219.1/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 franchi	—.—.	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 12.
Rend. fine 90 95.—

GENOVA 12
Rend. 50/0 91.05.—

FIRENZE 12.
Rend. Ital. 91.05
Camb. Lond. 25.59. —
» Francia 102.10. —

BERLINO 12.
Rend. Ital. 87.80.

LONDRA 11.
Ingles. 95.—.
Italiano 88. 1/16

MILANO 12.
Rend. it. c. 90.95.—
Rend. fine 91.—.—
Fran. a vis. 102.4 .—
Lond. a vista 25.80.—
Berl. a vista 124.8 .—
» a 3 mesi —.—.—

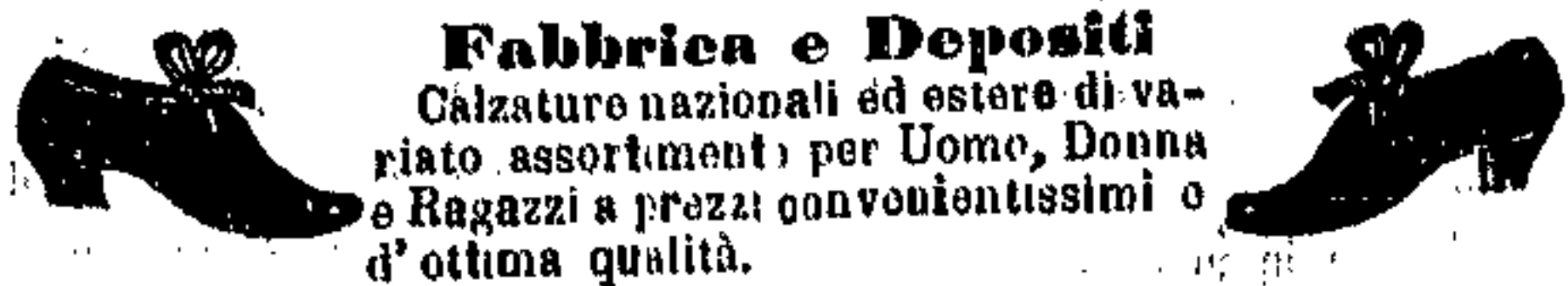
ROMA 12.
R. I. c. 5.0/0. 90.50
» per fin. 90.90 —

PARIGI 12.
R. F. 30/0 95.65.—
Rend. ital. 88.62.—

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Alderseate Street. **LE INSERZIONI**

Via Mercato Vecchio N. 25.

Eleganza e Solidità — Finezza e Buon Mercato

Fabbrica e Depositi
Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen
UDINE
Via Mercato Vecchio N. 25

VENEZIA
Merceria S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all'Ascensione 1290.

VICENZA
Via Cavour 2141

TREVISO
Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.
Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.
Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura finoalla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, a bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen.7

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINE

Magazzino delle specialità.

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola:
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola,
Nè voglio a persuader, spender parola.
Chè spander fiato è una fatica e costa

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel.. gabbie tonde, a cestellini:
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!...
Prendete voi le gabbie.. a me i quattrini.

Laboratorio chimico farmaceutico
DI
FRANCESCO MINISINI UDINE
PILLOLE
al Protojoduro di ferro inalterabile.

Questa preparazione è della massima efficacia nei casi di anemia, di clorosi, di mestruazione nulla o difficile; nelle affezioni scrofolose (Tumori, Ingorghi, Umori freddi) ed in tutte le malattie prodotte dalla debolezza di costituzione, o dell'impoverimento del sangue.

LABORATORIO
CHIMICO FARMACEUTICO
DI
FRANCESCO MINISINI
UDINE

Liquore Stomatico
FERRO CHINA MINISINI

Il Ferro China Minisini è un liquore aggradevole al palato e lo si può annoverare fra i migliori ricostituenti depurativi del sangue. — Si può prendere tanto puro come mescolato al Seltz.

AMARO D'UDINE
(Premiato con più medaglie)

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore,* Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza,* a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne perviene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione

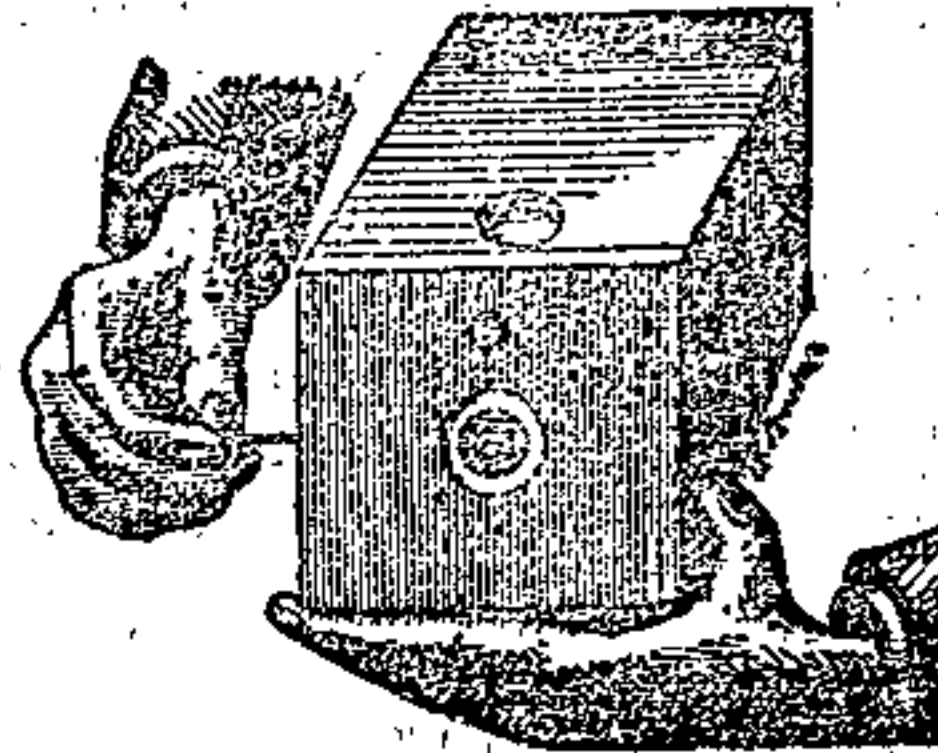
Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni sostituzioni.

NB. Si spedisce franco in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini, Verona col solo aumento di 60 cent. per qualunque numero di scatole.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Gerolami, Bosero, Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Dilettanti di Fotografia!!!
ULTIMA NOVITÀ

PHOEBUS DETECTIVE

LIRE 17 Franco nel Regno — LIRE 17 Franco nel Regno

Il **Phoebus Detective** nuovo apparecchio istantaneo di fotografia che dà tutte le scene animate della vita, come per esempio, scene nella via, nelle riunioni, cavalli e carrozze in movimento, ecc. ecc.

Con questo semplice apparecchio tutti diventano fotografi senza studi preliminari. Basta tirare un bottone e la veduta è presa.

Quest'apparecchio viene spedito franco contro L. 17 mandate al Direttore del Deposito Generale di Apparecchi Fotografici, Via S. Radegonda 11, Milano.

GRATIS si manda il grande catalogo illustrato ultima edizione (luglio 1891).

GLORIA, LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista SANDRI e si vende alla Farmacia ALESSI in Udine.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.